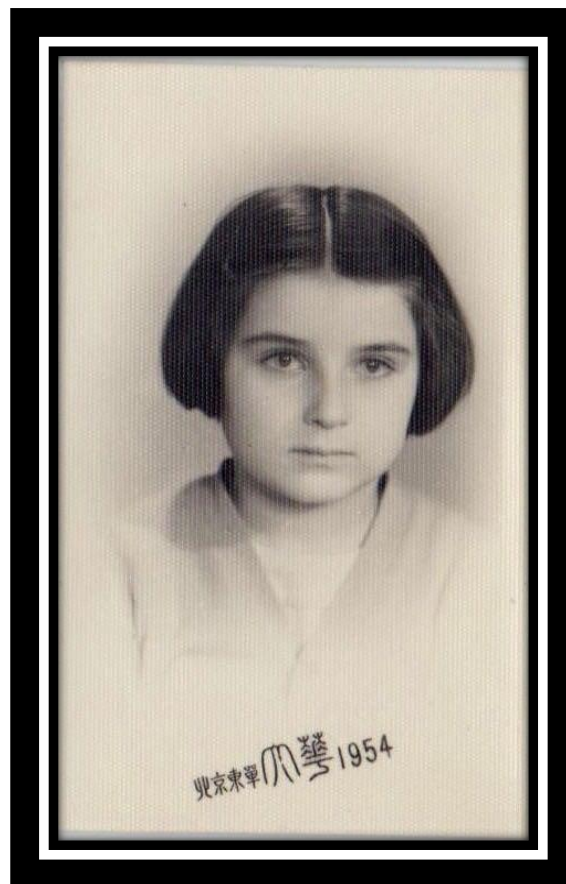


Istituto Tecnico Commerciale
Amerigo Vespucci
Livorno

ESAME DI STATO 2016/2017

“Una bambina italiana nella Pechino della nuova democrazia”

Francesca Cancelliere
V C.R.I.M.



北京 1954

Indice

<i>Introduzione.....</i>	<i>pag.3</i>
<i>Biografia: Silvia Calamandrei.....</i>	<i>pag.4</i>
<i>Cina:1953-1956.....</i>	<i>Pag.5</i>
<i>Il “Grande Balzo in avanti”.....</i>	<i>pag.7</i>
<i>La figura del nonno: Piero Calamandrei.....</i>	<i>pag.9</i>
<i>La rinascita dell’Italia.....</i>	<i>pag.11</i>
<i>Bibliografia/altra fonti.....</i>	<i>pag.12</i>

Introduzione

“L’Europa deve andare incontro all’Asia, da pari a pari: riaprire il colloquio della libertà. Andiamo a vedere cosa c’è dietro la Grande Muraglia: basterà affacciarci, e ci accorgeremo che c’è la primavera”. (Piero Calamandrei – “Guardare oltre la Grande Muraglia”).

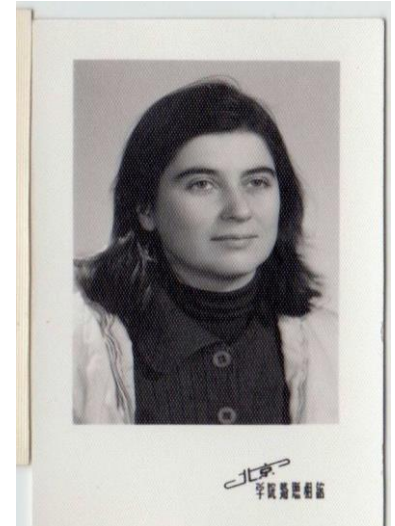
Ho voluto incentrare il mio percorso pluridisciplinare su alcuni aspetti che hanno caratterizzato la vita della sinologa, Silvia Calamandrei. La mia scelta prende spunto da un incontro di alternanza scuola-lavoro presso il mio Istituto, in cui ella ha avuto modo di mostrarci il suo cammino di vita durante la dittatura Maoista, in Cina, quando aveva soltanto sei anni. Dunque, con particolare riferimento alla frase tratta dal libro “Guardare oltre la Grande Muraglia” di Piero Calamandrei, nella mia tesina l’Occidente avrà modo di incontrare l’Oriente, ed in particolare l’Italia e Pechino rappresenteranno due territori protagonisti del mio percorso. Inoltre, gli aspetti che andrò ad analizzare all’interno della mia tesina saranno suddivisi nel seguente modo: la prima parte tratta principalmente della biografia della signora Calamandrei, con riferimento alla sua permanenza in Cina e al suo approccio verso il Comunismo, legato al desiderio di diventare pioniera. Successivamente, ho ritenuto cosa buona e giusta approfondire il periodo Maoista con riferimenti al “Grande Balzo in avanti” e alla Rivoluzione Culturale Cinese, in cui emergono racconti della piccola Silvia che la vedono cimentarsi nello sterminio de “ i quattro flagelli”. Nell’ultima parte, Infine, emerge la figura di Piero Calamandrei, con accenni alla sua biografia e alla sua posizione politica, in Italia.

Biografia: Silvia Calamandrei

La sinologa Jia Yihua, meglio conosciuta come Silvia Calamandrei, nacque a Milano nel 1947. Nel 1953 si trasferì con i suoi genitori Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard, corrispondenti dell'Unità, a Pechino fino al 1956.

Dopodiché a causa del trasferimento del padre, la signorina Calamandrei dovette lasciare Pechino, rientrando in Italia.

Durante gli studi universitari riprese lo studio del cinese all'ISMEO di Roma. Nel 1974 tornò in Cina, approfondendo lo studio della lingua all'Istituto di lingue di Pechino, dopodiché intraprese la carriera di traduttrice di opere letterarie cinesi.



Le sono particolarmente care le opere di Yang Jiang tra cui le memorie della Rivoluzione culturale, il Mantello dell'invisibilità e Il Tè della zia Meng [raccolte in Il tè dell'oblio, Einaudi 1994], apprezzandone le qualità linguistiche e i contenuti filosofici. Nel 1992 scrisse un saggio su Yang Jiang e le sue memorie della Rivoluzione culturale [sulla rivista "Linea d'ombra"], presentando ai lettori italiani l'opera della scrittrice. Inoltre scrisse articoli e recensioni legati alla Rivoluzione culturale cinese e agli anni Cinquanta a Pechino.

Nel corso del lavoro di traduzione, dal 1992 avviò una corrispondenza con la scrittrice, della quale conserva le lettere come un bene prezioso. In visita a Pechino nel 2011, la sinologa incontrò la scrittrice in occasione del suo centenario.

Attualmente Silvia Calamandrei ricopre il ruolo di presidente della Biblioteca Archivio di Montepulciano, che è stata intitolata a suo nonno in onore della casa di famiglia in campagna, in cui si occupa anche della valorizzazione di un "Chinese corner".

Cina: 1953-1956

In seguito agli spostamenti lavorativi di Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard, la famiglia trascorse un periodo di tre anni in Cina, dal '53 al '56, ove i genitori assunsero il ruolo di corrispondenti per il giornale italiano l' "Unità", legato al Partito Comunista. La piccola Silvia aveva soltanto sei anni, quando si trovò catapultata in un'altra realtà con una concezione di vita ben diversa da quella italiana. Pertanto ella dovette frequentare il primo anno in un asilo, poiché in Cina la scuola elementare inizia a sette anni. Dopodiché frequenta la prima e la seconda elementare sempre in una scuola cinese fino al giugno del '56, quando la famiglia fece ritorno in Italia.

Silvia Calamandrei era l'unica straniera che ci fosse in tutta la scuola però, come accade spesso ai bambini, lei visse una tendenza al mimetismo e al pensare di riuscire ad assimilarsi agli altri e a cancellare il più possibile le distinzioni. Questo la portò a nutrire un certo fastidio ad andare in giro con i suoi genitori, oppure, con i suoi nonni quando venivano a farle visita, poiché a quel punto la famiglia diventava automaticamente identificabile come straniera, dai grandi nasi, in un periodo in cui in Cina gli stranieri erano rari.

La stessa Silvia ricorda di aver avuto qualche volta la sensazione di essere percepita come straniera, e questo è stata causa della sua paura di non riuscir a svolgere il giuramento da "pioniera" – i pionieri sono la prima adesione al Partito Comunista che viene dato ai bambini all'età di nove anni– cui lei teneva molto, prima di tornare nella sua madre patria.

Infatti, nei giorni precedenti alla partenza dalla Cina, le sue preoccupazioni principali furono i risultati scolastici finali, nella seconda elementare cinese che frequentava, ma soprattutto l'ammissione tra i pionieri. Silvia annotava con nervosismo nel suo diario l'ammissione di altri compagni di classe nella élite giovanile



comunista, che dava diritto al fazzoletto rosso. Di seguito, una parte del suo diario in cui racconta la sua richiesta alla maestra e il rimprovero della madre:

26 aprile

« Il pomeriggio ho domandato alla maestra se posso diventare pioniera prima. La maestra ha detto che domanderà. La mamma ha detto che ho fatto molto male. »

L'ammissione ai pionieri, arrivò finalmente il 17 giugno, e Silvia registrò con un moto di sollievo (per paura di essere esclusa) nel suo diario le seguenti parole:

« Oggi sono diventata pioniera! In tutto 12 bambini della nostra classe sono diventati pionieri. Abbiamo fatto il giuramento, poi la dirigente dei pionieri ci ha messo il fazzoletto rosso. Tutti hanno battuto le mani. Poi sono arrivati i lavoratori modello. Uno aveva nove medaglie! Ognuno ci ha raccontato la sua storia, e come lavora. Poi abbiamo fatto delle rappresentazioni. »

Coincidenza felice volle che proprio quel giorno la pagina del diario fosse illustrata dall'immagine di una bambina che si annoda il fazzoletto rosso dei pionieri.



Il “Grande Balzo in avanti”:

Nelle scuole cinesi prevaleva di più lo studio della scrittura, ovviamente, poiché rappresentava un grande impegno nell'apprendimento della lingua, mentre diversamente dalla scuola italiana, la matematica era più trascurata. Questa fu un'osservazione che la Calamandrei accurò appena rientrata nel paese d'origine, giacché la sua preparazione per l'ammissione alla scuola, fu sicuramente più incentrata su questa materia scientifica.

Inoltre, a scuola vi era molta partecipazione alle propagande che in quegli anni venivano organizzate: da quella per la distruzione de “i quattro flagelli¹”, a quelle verso possibili spie del Guomindang². A partire dal '54-'55 cominciarono anche delle campagne di omogeneizzazione ideologica, in cui i bambini erano molto mobilitati.

Per l'appunto, Silvia Calamandrei ricorda due bambini gemelli cattolici e l'impegno della sua classe di riuscire a toglierli da questa “superstizione” legata alla convinzione religiosa. In quel periodo, fu molto importante anche la campagna di nazionalizzazione contro il piccolo commercio e il piccolo artigianato. A tal proposito, di seguito è possibile leggere alcune righe annotate dalla piccola Silvia nel suo diario il 17 gennaio:

« In questi giorni si fanno sempre manifestazioni e sfilate, perché tutti i negozi privati sono diventati dello stato. Le sfilate passano quasi ogni giorno davanti a casa nostra.

Poi in questo anno tutti i passerieri, le mosche, le zanzare e i topi devono sparire. A scuola moltissimi hanno preso dei passerotti. Se ne prendi uno lo porti in un posto e ti danno due³fen. »

Nel 1954, quindi, a seguito dell'elezione di Mao Zedong a presidente della RPC e di Zhou Enlai a primo ministro, fu costituito un piano quinquennale incentrato sull'accelerazione dello

¹ La lotta contro i «quattro flagelli» è stata una campagna d'igiene su vasta scala, voluta da Mao Zedong. Il presidente Mao stabilì la necessità di sterminare zanzare, mosche, ratti e passerieri.

² Il Guomindang o Koumintang ha rappresentato il partito nazionalista guidato da Chiang Kai-shek.

³ La moneta cinese è chiamata Renminbi, la quale unità monetaria è lo yuan, che si suddivide a sua volta in jiao e fen.

sviluppo economico e sulla collettivizzazione forzata, aumentando di conseguenza la socializzazione fra gli abitanti.

L'obiettivo principale fu quello di raggiungere in quindici anni la stessa capacità di produzione industriale della Gran Bretagna.

Per questo, furono formate delle "Comuni popolari" (Renmin gongshe 人民公社), in altre parole delle unità collettive rurali con compiti produttivi, amministrativi e fiscali. Successivamente furono abolite ogni forma di proprietà privata e anche dei mercati rurali, affinché ogni cosa potesse essere a uso comune. Tuttavia, per paura di esser criticati dalle autorità maoiste, molte Comuni dichiararono dati falsi sulla produttività, allo scopo di essere additati come modelli; coloro che si rendevano conto degli aspetti problematici tacevano.

Nel 1955 intanto nella Repubblica Popolare Cinese emerse la figura di Piero Calamandrei, nonché nonno della piccola Silvia Calamandrei, il quale guidò la prima delegazione culturale italiana.

Nel 1959 la produzione iniziò a declinare in tutti i settori e si diffusero forme di protesta contro l'incompetenza degli amministratori, gli obblighi alla vita comunitaria e la confisca di ogni spazio d'iniziativa privata. Conseguentemente si presentarono una serie di calamità naturali più drammatiche nelle campagne, come: la siccità, le inondazioni, le epidemie e le devastazioni causate dai "quattro flagelli". Tra il 1959 e il 1961 la Cina fu anche colpita da una forte carestia in cui morirono circa quaranta milioni di persone. Dopodiché, fortunatamente, si avviò un piano di riaggiustamento economico politico, che vede nel 1966 l'inizio de "la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (Wuchan jieji wenhua da geming 无产阶级文化大革命).

La figura del nonno: Piero Calamandrei

Piero Calamandrei nacque a Firenze nel 1889. Si laureò in Legge a Pisa nel 1912.

Nel 1915 ricevette la nomina di professore di procedura civile all'Università di Messina; nel 1918 fu chiamato all'Università di Modena, nel 1920 a quella di Siena e nel 1924 alla nuova Facoltà giuridica di Firenze, dove rimase titolare della fino alla sua morte della cattedra di diritto processuale civile.

Dopodiché, partecipò alla Grande Guerra come ufficiale volontario combattente nel 218° reggimento di fanteria. Negli anni dell'ascesa del fascismo prese parte del consiglio direttivo dell'«Unione Nazionale» fondata da Giovanni Amendola ed è tra gli animatori del Circolo culturale di Firenze promosso da Salvemini e dai fratelli Rosselli, collaborando al «Non mollare».

Nel 1940-41, assieme a Francesco Carnelutti e a Enrico Redenti, collaborò alla redazione del Codice di procedura civile. Dopodiché aderì a «Giustizia e Libertà» e nel 1942 fu tra i fondatori del Partito d'Azione.

Durante la sua carriera, tra le tante posizioni assunte, merita menzione la nomina come Rettore dell'Università di Firenze il 26 luglio 1943; dopo l'8 settembre fu colpito dal mandato di cattura nazista, cosicché esercitò effettivamente il suo ruolo a partire dalla liberazione di Firenze, nell'ottobre 1947.

Inoltre, prese parte alla Costituente in rappresentanza del Partito d'Azione. I suoi interventi nei dibattiti dell'assemblea ebbero una larga risonanza, specialmente i suoi discorsi sul piano generale della Costituzione.

In seguito prese parte alla fondazione del movimento di «Unità popolare» assieme a Ferruccio Parri, Tristano Codignola e altri, distinguendosi nella battaglia contro la “legge truffa”.



Infine, nel 1955 guidò la prima delegazione culturale ed economica italiana su invito dell'organismo cinese per la promozione delle relazioni con l'estero nella Repubblica popolare cinese. Morì a Firenze il 27 settembre 1956.

La rinascita dell'Italia

Il 2 giugno 1946, a seguito dei risultati del referendum istituzionale indetto per determinare la forma di governo da dare all'Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale, nacque la Repubblica; per la prima volta in una consultazione politica nazionale votarono anche le donne. Contemporaneamente al referendum, il popolo italiano fu chiamato a votare per l'elezione dei componenti dell'Assemblea Costituente cui sarà successivamente affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale.

In base all'esito elettorale, l'Assemblea Costituente risultò composta per una netta maggioranza dal partito politico italiano d'ispirazione democratico-cristiana (DC), ed anche, se pur relativamente minore, dal Partito d'Azione, il quale fu guidato e promosso dal giurista Piero Calamandrei. Quest'ultimo contribuì quindi alla nascita della Costituzione Italiana l'1 Gennaio 1948, la quale rese l'Italia una Repubblica parlamentare e democratica.



Art. 1 della costituzione

« L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo che eserciterà nelle forme e nei limiti della
costituzione. »

Bibliografia e altre fonti:

- *Testimonianza diretta di Silvia Calamandrei.*
- *“A.M. Montanari, D. Calvi, M. Giacomelli, 360° Storia 3 – il Capitello”*
- *“P. Calamandrei, Guardare oltre la Grande Muraglia”*